



Vitarenezze

**PARROCCHIA
SANTI NAZARIO E CELSO
Arenzano**



3

**Maggio
Giugno
2022**

In copertina:
Pellegrinaggio al santuario
delle Grazie a Voltri



*Residenza
Don Carlo Dellacasa*

24



Sommario

1	Processione al Ponte della Gasca	
2	Argomenti trattati	
3	La parola del parroco	
4	Rosari di Maggio	
5	Il Papa: troppe coppie non vogliono...	
6	Pandolci di Mesi "made in parrocchia"...	Lara Cavezarsi
7	La Festa di San Isidoro	
8	Le Prime...	
9	...Comunioni	
10	Chiusura dell'Anno Catechistico	Tutti ...
11	8 x mille...	
12	...idem	Don Giorgio
13	La "nostra" Festa dell'Amicizia	Francesca Calcagno
14	Festa dell'Amicizia	Linda
15	Percorso Alpha	Linda
16	Seconda impresa delle Tigri	Sara, Olivia, Giulia, Camilla, Marghe
17	Archeologia in Liguria	G. Fazzini
18	Il padre, la Liguria e i classici di Sbarbaro	R. Cicala
19	Maggio Mariano	Giovanni C. Pagazzi
20	Cronaca parrocchiale	
21	Processione Corpus Domini - Diario	
22	Eventi di rilievo	
23	Abbiamo accompagnato...	
24	Residenza Don Carlo Dellacasa	

Anteprima degli argomenti trattati

Direttore responsabile: Mons. Giorgio Noli
Redazione e progetto: Pier Nicolò Como • Realizzazione grafica: Stefania Angelone
Con approvazione della Curia • Iscrizione n. 37/99 Registro Stampa Tribunale di Genova
Ufficio parrocchiale: tel/fax 010.9127470 - e-mail: parr.arenzano@tin.it

Stampa: Antica Tipografia Ligure - Genova
Periodico chiuso in redazione il 30 giugno e in tipografia il 4 luglio 2022

La parola del parroco:

Siamo arrivati alla fine del mese di giugno con su le spalle la fatica di un anno carico di soddisfazioni. Abbiamo appena terminato le feste delle Prime Comunioni dei bambini, ci stiamo piano piano liberando dalla morsa della pandemia, ma siamo atterriti e angosciati dalle immagini di una guerra che da 4 mesi scuote l'Europa.

Stavamo peccando di eccessiva sicurezza e ci siamo ritrovati disorientati. Non siamo onnipotenti e immortali. Mi è caduto l'occhio su un bellissimo pensiero della giornalista Marina Corradi di Avvenire che scrive:

Basta auto diesel e benzina dal 2035, dice il Parlamento europeo. E certo, è giusto continuare a guardare avanti. Ma arrivarci, al 2035. Mancano tredici anni. Quanti secondi impiega un missile Sarmat per piombare su Parigi? 200. E 202 per raggiungere Londra, e 106 per Berlino. E quanti secondi occorrerebbero agli Usa, per rispondere? Scenari apocalittici, naturalmente. Non si deve nemmeno pensarci.

Il che però non significa che quei missili puntati non esistano. Non saranno mica così pazzi da premere il bottone, ci confortiamo. Tuttavia, la sensazione è di camminare vicini all'orlo di un abisso, e di parlare d'altro (anche se quest'«altro» significa la Terra che vivranno i figli e i nipoti). Sì, chiediamoci se convenga un'auto a benzina, e programmino le vacanze.

Resta però qualcosa in sospeso, fra noi, che sgradevolmente si affaccia all'ora di dormire. Quasi che tutto in un istante potesse spezzarsi, senza il tempo neanche di capire. Che belli gli anni in cui il nemico, secondo le personali inclinazioni, erano la Dc, la Chiesa, o i comunisti o i radicali, e i socialisti e poi Berlusconi. Tutti 'nemici' immaginari o veri, con cui però si poteva venire a patti.

Ora invece è come quando, in una vecchia casa, il pavimento sotto ai piedi cede, e avverti che tutta la struttura trema... Ci vorrebbe una fede da santi. Noi, siamo poveri uomini normali.

Ma esiste anche un bellissimo brano nel Vangelo di Marco (4,35) che garantisce e risponde e vogliamo davvero farlo diventare per noi un riferimento e preghiera:

"Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E allora guardiamo avanti senza timore: ci aspetta un'estate "normalizzata" con i nostri appuntamenti consueti, i campi dei ragazzi, le feste patronali, le sagre, i concerti, le processioni, le marce...

Lasciamoci contagiare di speranza!

Don Giorgio



**Al nuovo Sindaco di Arenzano,
avv. Francesco Silvestrini,
congratulazioni e voti augurali**

Ritorno al "Mese di maggio"

Nel 2020 le restrizioni causate dalla pandemia ci avevano impedito di ritrovarci per pregare il S. Rosario davanti alle edicole votive disseminate nel paese, agli angoli delle vie, sui portali...

Lo scorso anno avevamo optato per un ritrovo settimanale sul sagrato della Madonna Annunziata alle Olivette...

Quest'anno abbiamo ritrovato la normalità, fissando appuntamenti consueti. Ci siamo ritrovati in via Terralba dalla Madonnina delle *creuse*, e poi ancora al Roccolo davanti all'effigie della Madonna di Fatima, e successivamente in Via Marconi, dai *Laleu*, sotto il ponte della Gasca dove è stata ricavata una nicchia con la Madonna di Lourdes.

Infine nelle Opere Parrocchiali dall'Immacolata Concezione. La presenza di quasi un centinaio di persone ad ogni appuntamento ha confermato che il desiderio di queste manifestazioni, semplici ma ricche di significato, è vivo più che mai. Ritrovarci per

invocare la Mamma del cielo è un gesto di grande tenerezza e di fede.

Infine, martedì 31 il tradizionale pellegrinaggio al Santuario delle Grazie di Voltri, con la partecipazione di tutte le parrocchie del nostro vicariato.

Don Giorgio



Il Papa:

Troppe coppie non vogliono figli, al loro posto si occupano di cani e gatti

Il Vescovo di Roma pronuncia la sua meditazione su paternità e maternità - che sono «la pienezza della vita di una persona» - all'udienza generale nell'Aula Paolo VI, partendo dalla figura di san Giuseppe, padre putativo di Gesù, definendo questa una «epoca di orfanezza», e affidando gli orfani alla protezione del Santo Falegname. Francesco pensa in particolare «a tutti coloro che si aprono ad accogliere la vita attraverso la via dell'adozione, che è un atteggiamento così generoso e bello».

Questa scelta per il Papa è «tra le forme più alte di amore. Quanti bambini nel mondo aspettano che qualcuno si prenda cura di loro!». E quanti coniugi «desiderano essere padri e madri ma non riescono per motivi biologici, oppure, pur avendo già dei figli, vogliono condividere l'affetto familiare con chi ne è rimasto privo». Perciò il Papa esorta a «non avere paura di scegliere questa via, di assumere il "rischio" dell'accoglienza».

E invoca le istituzioni affinché «siano sempre pronte ad aiutare in questo senso, vigilando con serietà» ma anche «semplificando l'iter necessario perché possa realizzarsi il sogno di tanti piccoli che hanno bisogno di una famiglia, e di tanti sposi che desiderano donarsi nell'amore». Poi, il Pontefice esclama: oggi c'è troppo «egoismo».

E scandisce: «La gente non vuole avere figli, o soltanto uno e niente di più. E tante coppie non hanno figli perché non vogliono o ne hanno soltanto uno perché non ne vogliono altri, ma hanno due cani, due gatti. Eh sì, cani e gatti occupano il posto dei figli. Sì, fa ridere, capisco, ma è la realtà».

Secondo Francesco «questo rinnegare la paternità e la maternità ci sminuisce, ci toglie umanità. E così la civiltà diviene più vecchia».

E in più «soffre la patria, che non ha figli e - come diceva uno un po' umoristicamente - "e adesso chi pagherà le tasse per la mia pensione, che non ci sono figli? Chi si farà carico di me?": rideva, ma



è la verità». Perciò Jorge Mario Bergoglio ribadisce il suo richiamo: «Se non potete avere figli, pensate all'adozione».

È un rischio, sì: avere un figlio è sempre un rischio, sia naturale sia d'adozione. Ma più rischioso è non averne». Un uomo e una donna che volontariamente «non sviluppano il senso della paternità e della maternità, mancano qualcosa di principale».

E poi racconta un aneddoto: «Tempo fa ho sentito la testimonianza di una persona, un dottore, non aveva figli e con la moglie ha deciso di adottarne uno». E quando è giunto «il momento, ne hanno offerto loro uno, dicendo: "Forse può avere qualche malattia"».

Il medico, prosegue il Papa, «ha risposto così: "Se mi avesse domandato questo prima di entrare, forse avrei detto di no. Ma l'ho visto: lo porto via con me"».

Questa è la voglia di essere padre, di essere madre - conclude il Pontefice - anche nell'adozione».

Domenico Agasso

VATICAN INSIDER
LA STAMPA



Pandolci di Mesì "made in parrocchia": l'aiuto è arrivato alle Missioni!



Dopo un anno di stop dovuto purtroppo alla pandemia lo scorso dicembre abbiamo ripreso con immensa gioia l'iniziativa dei pandolci genovesi solidali preparati in parrocchia e finalizzati alle Missioni delle suore Brignoline che l'Associazione Mesì sostiene in India.

Dopo una settimana di "mani in pasta" da parte dei nostri cuochi – bravi e buoni, un GRAZIE SPECIALE va a loro oltre che a **tutte le persone che hanno contribuito acquistando i pandolci!** Li abbiamo proposti alle Messe dell'Immacolata in parrocchia a favore del progetto "Cheroor: Una casa per tutti" in Kerala.

Questo progetto si rivolge specificatamente a ragazzi diversamente abili in India considerati in molti casi ancora una vergogna per la famiglia e di frequente abbandonati a sé stessi. Il centro è stato ampliato negli anni e ora consta non soltanto di una casa di



accoglienza ma anche di una scuola professionale interamente dedicata a questi ragazzi (sia maschi che femmine).

L'obiettivo è quello di accoglierli perché possano stare insieme, ricevere assistenza e un'educazione e per inserirli in possibili attività lavorative. Ridonando cioè a ciascun giovane la propria dignità di persona.

In questi anni "Mesì Mesì" anche attraverso la vendita dei pandolci artigianali di Arenzano ha contribuito a sistemare il tetto della struttura divelto durante un'alluvione, a creare e ad ampliare i laboratori dove i ragazzi lavorano, ad acquistare gli strumenti per la fisioterapia.



E riceviamo notizia proprio ora (metà giugno) dalla Madre Generale delle suore Brignoline, suor Speranza in visita in questi giorni all'istituto di Cheroor che quanto abbiamo donato loro con l'ultima raccolta è servito per riparare lo scuolabus dell'istituto (lo vedete in foto). A nome dei ragazzi che ne beneficeranno potendo raggiungere d'ora in poi la scuola dignitosamente: ringraziamo le persone che ci hanno sostenuto nell'iniziativa.

Alla prossima e buona estate a tutti!

Lara Cavezarsi

www.mesimesi.it

info: 347/3080249 - info@mesimesi.it

Festa di San Isidoro

A cura dell'Arciconfraternita di Santa Chiara

Nell'agiografia dei Santi, Isidoro agricola è da secoli ricordato come persona semplice pia e devota, inclinato alla misericordia e alla compassione per i bisognosi (fu beatificato già nell'anno 1619).

Si narra che durante la sua quotidiana preghiera, gli Angeli conducevano i buoi in sua vece in maniera che il suo lavoro venisse compiuto senza interruzioni.

Celebrato in Spagna, dove è nato, pure in Italia è patrono di numerose località.

15 Maggio



Le Prime...



7 maggio 2022



14 maggio 2022



...Comunioni



21 maggio 2022



28 maggio 2022

Chiusura dell'anno Catechistico

IL RINGRAZIAMENTO AL TERMINE DELL'ANNO

Grazie

Grazie per questo anno di catechismo appena trascorso. Alla fine di un percorso si fanno i bilanci, e il nostro è sicuramente positivo, d'altronde se gli argomenti sono Amore e Gioia non può essere altrimenti...

Grazie per aver riscoperto la bellezza di ritrovarsi insieme e non più davanti a uno schermo che, per quanto comodo e utile, rischiava di non farci preparare all'appuntamento nel modo giusto.

Grazie perché ci siamo potuti guardare di nuovo negli occhi... e proprio a quegli occhietti così curiosi e desiderosi di vita che va il nostro grazie, soprattutto quando voi giovani ci fate domande, anche difficili, e ci guardate dritto nei nostri occhi, non con un atteggiamento di sfida ma per vedere se davvero crediamo e viviamo, noi per primi, le risposte che vi diamo...

Grazie alle famiglie che ci affidano i propri figli

sapendo che per ottenere un buon risultato la collaborazione è indispensabile...

Grazie ai nostri sacerdoti che ci permettono di essere strumento di un disegno più grande...

E infine, **grazie Signore**, perché affidandoli a **Te** nelle nostre preghiere, sappiamo di metterli nelle **mani migliori**.

Tutti ...



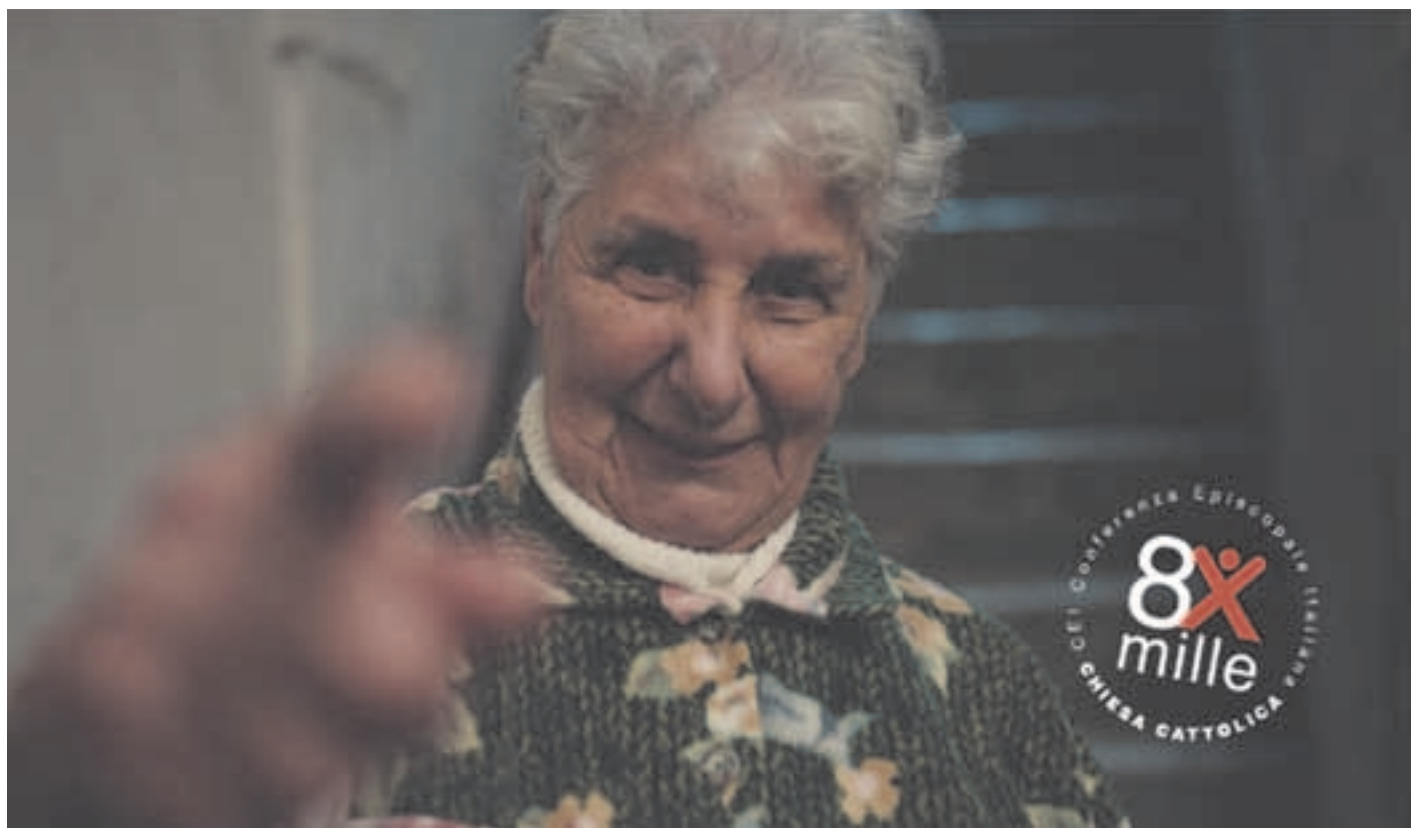
Grazie alla tua firma, non lasceremo indietro nessuno.

Se sei pensionato o lavoratore dipendente
e non devi presentare la dichiarazione
dei redditi, puoi ugualmente firmare
per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica
e realizzare oltre 8.000 progetti ogni anno.

A te non costa nulla.

Chiama il referente parrocchiale,
e ti aiuteremo noi!

Referente 8xmille Parrocchia



8 per mille



Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille, del 5 per mille e del 2 per mille dell'IRPEF
Da utilizzare sia in caso di presentazione della dichiarazione che in caso di esonero

PERIODO D'IMPOSTA 2021

CONTRIBUENTE

CODICE FISCALE (obbligatorio)		SESSO (M o F)	
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)		NOME	
DATI ANAGRAFICI		PROVINCIA (sigla)	
DATA DI NASCITA	COMUNE (o STATO ESTERO) DI NASCITA		
GIORNO	MESE ANNO		

LE SCELTE PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE, DEL CINQUE PER MILLE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF NON SONO IN ALCUN MODO ALTERNATIVE FRA LORO.
PERTANTO POSSONO ESSERE ESPRESSE TUTTE E QUATTRO LE SCELTE.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE IN UNO degli spazi sottostanti)

STATO * ☐	CHIESA CATTOLICA	UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO
ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA	CHIESA EVANGELICA VALDESE (Unione delle Chiese metodiste e Valdesi)	CHIESA EVANGELICA LUTERANA IN ITALIA
UNIONE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE	SACRA ARCIDIOCESI ORTODOSSA D'ITALIA ED ESARCATO PER L'EUROPA MERIDIONALE	CHIESA APOSTOLICA IN ITALIA
UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA	UNIONE BUDDHISTA ITALIANA	UNIONE INDUISTA ITALIANA
ISTITUTO BUDDISTA ITALIANO SOKA GAKKAI (IBISG)		

(*) Per la scelta a favore dello Stato è possibile indicare anche uno dei seguenti codici:
1 - Fome nel mondo; 2 - Calamità; 3 - Edilizia scolastica; 4 - Assistenza ai rifugiati; 5 - Beni culturali.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle istituzioni beneficiarie della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle istituzioni beneficiarie.
La mancanza della firma in uno dei riquadri previsti costituisce scelta non espressa da parte del contribuente. In tal caso, la ripartizione della quota d'imposta non attribuita è stabilita in proporzione alle scelte espresse. La quota non attribuita spettante alle Assemblies of Dio in Italia e alla Chiesa Apostolica in Italia è devoluta alla gestione statale.



DIOCESI DI BERGAMO

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8x mille alla Chiesa cattolica è di più, mille di più.

8xmille.it

Sostegno a più di 8000 progetti l'anno in Italia e nel mondo.

- Esigenze di culto, pastorale e caritate
- Interventi e attività nel territorio delle Diocesi di BG
- Sostegno all'opera pastorale delle parrocchie
- Formazione e ricerca

Grazie alla tua firma, non lasceremo indietro nessuno.

Firmare per l'8x mille alla Chiesa cattolica è una scelta di solidarietà grazie alla quale possiamo sostenere più di 8.000 progetti l'anno in Italia e nel mondo, a favore dei più deboli. Non è una scelta in più, ma è la tua scelta di amore che genera la differenza.

Come firmare:

- 1. Il contribuente sceglie la destinazione dell'8x mille.**
Inviare la scelta in un busta chiusa con il modulo fiscale agli indirizzi indicati sul modulo fiscale. Firmare sul riquadro CHIESA CATTOLICA, facendo attenzione a non cancellare altre scelte che non intendiamo fare.
- 2. Il contribuente sceglie la destinazione dell'8x mille.**
Inviare il modulo fiscale in busta chiusa, nel recto.
- 3. Il contribuente sceglie la destinazione dell'8x mille.**
Firmare la busta chiusa, sul riquadro RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESCHENALI.
- 4. Il contribuente sceglie la destinazione dell'8x mille.**
Inviare la busta chiusa in un busta da lettera o postale nella busta di servizio postale, oppure, inviare la busta chiusa in busta di servizio postale, oppure, inviare la busta chiusa in busta di servizio postale, oppure, inviare la busta chiusa in busta di servizio postale.
- 5. Il contribuente sceglie la destinazione dell'8x mille.**
Inviare la busta chiusa in un busta da lettera o postale nella busta di servizio postale, oppure, inviare la busta chiusa in busta di servizio postale, oppure, inviare la busta chiusa in busta di servizio postale, oppure, inviare la busta chiusa in busta di servizio postale.

8xmille.it

La "nostra" Festa dell'Amicizia



Domenica 29 maggio abbiamo festeggiato insieme la nostra festa dell'amicizia, dopo aver partecipato alla Santa Messa delle 11.30 celebrata da don Massimo ci siamo recati al pranzo.

Siamo stati ospitati dalle Suore Missionarie per l'aiuto dei Cristiani dove abbiamo mangiato, scherzato

e riso giocando a "Gli Ignoti dell'Unitalsi"!

È stata una bella giornata di gioia in vista di un mini soggiorno che stiamo organizzando dal 24 al 26 giugno sempre dalle Suore ad Arenzano... per trascorrere tempo insieme divertendoci!

Francesca Calcagno



Festa dell'Amicizia

Quest'anno la sottosezione Unitalsi di Arenzano è riuscita a organizzare la Festa dell'Amicizia, sempre tanto attesa e desiderata dai nostri amici unitalsiani.

Alle 11,30 Don Massimo, nuovo Assistente diocesano dell'Unitalsi, ha celebrato la S. Messa in Parrocchia che si è conclusa con una foto di gruppo.

Al termine della celebrazione, attraversando Villa Mina, abbiamo raggiunto l'Istituto Sacro Cuore (ex Pietrine), dove le Suore Missionarie Aiuto dei Cristiani, ci attendevano per il pranzo: pasta al ragù, pollo con patatine e zucchine trifolate, gelato e caffè!

Dopo aver saziato il corpo, sono state consegnate delle crocette colorate come dono a ricordo della giornata. E grazie alla presenza di tanti giovani ragazzi e ragazze, il pomeriggio è proseguito all'insegna del gioco e del divertimento!

In questi anni di pandemia la Festa dell'Amicizia ci è mancata tanto e ieri finalmente ci siamo rifatti del tempo perso! Un grazie di cuore a tutti i membri dell'Unitalsi e alla calorosa accoglienza delle Rev. Suore!

Linda



Percorso Alpha

L'attesa di un momento bello è sempre qualcosa di speciale: giorno dopo giorno, fai il conto alla rovescia fino a quando quel giorno arriva e poi... passa talmente in fretta che quasi non te ne accorgi. Per me gli appuntamenti Alpha sono così: giorni o ore liete che aspetto con ansia di volta in volta. Il mio ultimo incontro è del 1° giugno 2022 al don Bosco di Genova Sampierdarena.



Arrivo in anticipo ma all'accoglienza trovo già altre persone, tra cui don Stefano che ci lascia un foglietto colorato col nostro nome e ci accompagna al piano superiore dove è stato allestito un rinfresco in classico stile Alpha. Non c'è nessuno del mio gruppo, ma mi sento chiamare per nome ed è bello: ciao Linda, benvenuta!

Questo saluto ti riempie il cuore e si instaura un clima di familiarità. Al termine del buffet, entriamo in una grande sala e ascoltiamo la testimonianza di alcuni sacerdoti, tra cui don Giovanni Benvenuto, don



Luciano Mase' e don Matteo Firpo, di come hanno conosciuto Alpha.

In modo semplice, ma deciso, trasmettono la loro adesione a questo cammino e penso che le loro parole siano veramente dettate dal cuore. Veniamo poi suddivisi in gruppi e ci viene chiesto di riflettere e rispondere liberamente a due domande. Io mi ritrovo con persone mai viste, ma quando iniziamo a esprimere il nostro pensiero ognuno di noi ASCOLTA e immagazzina quanto detto: facciamo tesoro di queste riflessioni.

Il tempo scorre... veniamo richiamati nel salone principale e qui abbiamo il piacere di conoscere Alessandro Sona, uno dei tanti "leader" Alpha. Ci racconta di come lui ha conosciuto Alpha e di come, col tempo, ne abbia fatto uno stile di vita coinvolgendo anche la sua famiglia. Davvero una gran bella testimonianza!

E siamo in dirittura d'arrivo: sono da poco passate le 22, ci immergiamo nella parte finale della serata ascoltando e partecipando a dei canti che si fanno preghiera allo Spirito Santo. Ecco... il tanto atteso giorno è passato troppo in fretta... si torna a casa.



Alcuni giorni dopo ripenso a quanto ho vissuto e percepito in quella serata, essenzialmente alcuni aspetti: ACCOGLIENZA, ASCOLTO, LIBERTÀ DI PENSIERO SENZA GIUDIZIO. Potrebbero essere parole scontate, ma non è così: è difficile accogliere il prossimo, accettarlo per quello che è, saperlo ascoltare veramente e soprattutto non giudicarlo...

In Alpha tutto questo è possibile, perché invece non lo è nella vita di tutti i giorni? Eppure basterebbe così poco...

Linda

Seconda impresa delle Tigri



Il giorno 8 maggio noi della squadra Tigri abbiamo portato a termine la nostra seconda impresa per la specialità di squadriglia Civitas...

Con un gruppo di amici abbiamo partecipato alla "RenTen" gara di corsa che si è svolta sul lungomare tra Arenzano e Cogoletto.

Dopo una bella colazione insieme ci siamo messi

dietro agli atleti professionisti e non appena il giudice ha dato il via siamo partiti per la nostra camminata.

È stata una bella passeggiata: abbiamo riso, scherzato e fatto il tifo per gli atleti... per poi concludere con un aperitivo tutti insieme!!!"

Sara, Olivia, Giulia, Camilla, Marghe



Scoperta in Liguria la sepoltura di una neonata di 10mila anni fa

È stata scoperta in Liguria la prima sepoltura europea di una neonata di 10.000 anni fa: si tratta di un'eccezionale testimonianza del Mesolitico perché è la più antica in Europa. Il ritrovamento è avvenuto nel sito dell'Arma Veirana, in provincia di Savona ed è stato pubblicato su "Scientific Reports", rivista del gruppo "Nature".

Scavando in una grotta del comune di Erli, nell'entroterra di Albenga, un team internazionale di ricercatori ha scoperto la più antica sepoltura fino ad oggi mai documentata in Europa relativa a una neonata mesolitica. La sepoltura ha restituito, insieme ai resti del piccolo corpo, un corredo formato da oltre 60 perline in conchiglie forate (*Columbella rustica*), quattro ciondoli, sempre forati, ricavati da frammenti di bivalvi (*Glycimeris glycimeris*) e un artiglio di gufo reale.



Il team che realizzato scoperta e scavo è coordinato da ricercatori italiani, [...] Arma Veirana è una cavità, lunga una quarantina di metri e dalla forma a capanna, nota da tempo agli abitanti della val Neva, ma trovandosi lontana dalla costa e non essendo di facile accesso non è mai stata oggetto di indagini archeologiche programmate.

Solo alcuni scavatori clandestini negli anni '70 ne avevano purtroppo compreso l'importanza, mettendo in luce, attraverso due sondaggi, livelli con manufatti litici e fauna riferibili a frequentazioni umane del Paleolitico medio (uomo di Neanderthal) e del tardo Paleolitico superiore (*Homo sapiens*). Nella terra rimaneggiata derivante dagli scassi dei clandestini Giuseppe Vicino, ex-conservatore del Museo Archeologico del Finale, raccolse nel 2006 alcuni reperti che consegnò alla Soprintendenza, facendo quindi conoscere il sito alla comunità scientifica. La grotta è oggetto di un ottimo sito internet ed

è disponibile online un modello interattivo in 3D.

Nel 2017, ampliando le attività di scavo verso la parte più interna della cavità, apparvero alcune conchiglie forate; si iniziò quindi a sospettare la presenza di una possibile sepoltura. Pochi giorni dopo, utilizzando strumenti per dentisti e un piccolo pennello, furono messi in luce quello che restava di una calotta cranica e i primi elementi di corredo.

Una volta estratti il corpo e il suo corredo, i reperti sono stati poi oggetto di analisi scientifiche effettuate da esperti appartenenti a diversi enti di ricerca; queste indagini di laboratorio hanno così permesso di ottenere preziose informazioni sulla sepoltura e sulla sua cronologia. È stata infatti l'analisi dell'amelogenina, una proteina presente nelle gemme dentarie, e del genoma a rilevare che il neonato era femmina e che apparteneva a un lignaggio di donne europee noto come aplogruppo U5b2b. La datazione al radiocarbonio ha inoltre permesso di stabilire che la neonata, che il team ha quindi soprannominato "Neve", era vissuta 10.000 anni fa circa, durante il Mesolitico antico, nella prima fase dell'Olocene.

L'istologia virtuale delle gemme dentarie della neonata, realizzata presso il laboratorio di luce di sincrotrone Elettra a Trieste, ha stabilito la sua età di morte, avvenuta 40-50 giorni dopo la nascita; ha inoltre evidenziato come la madre di Neve avesse subito alcuni stress fisiologici, forse alimentari, che hanno interrotto la crescita dei denti del feto 47 e 28 giorni prima del parto. L'analisi del carbonio e dell'azoto, sempre estratto dalle gemme dentarie, ha inoltre evidenziato che la madre si nutriva seguendo una dieta a base di prodotti derivanti da risorse terrestri (come ad esempio animali cacciati), e non marine (come la pesca o la raccolta di molluschi).

Lo studio degli ornamenti, costituiti da conchiglie cucite su di un abitino o un fagotto in pelle, ha evidenziato la particolare cura che era stata investita nella loro produzione; inoltre, diversi ornamenti mostrano un'usura che testimonia come fossero stati prima indossati per lungo tempo dai membri del gruppo e che solo successivamente fossero poi stati impiegati per adornare la veste della neonata. Neve testimonia dunque che anche le femmine più giovani erano riconosciute come persone a pieno titolo in queste antiche società.

Redazione Agorà

Avenire

Il padre, la Liguria e i classici di Sbarbaro



Piccola goccia bastami / per essere felice» confessa un pino «rachitico» apprezzando l'umile resina del suo tronco nella prima poesia del volume d'esordio di Camillo Sbarbaro del 1911 e oggi in apertura del volume dei "Meridiani" Mondadori che finalmente rende omaggio a un «classico del Novecento».



Così avevano già definito l'autore nato a Santa Margherita Ligure nel 1888 i curatori della meritoria edizione Garzanti delle sue opere uscita poco dopo il centenario della nascita, Gina Lagorio e Vanni Scheiwiller. Ma i due non avevano inserito i testi di quella raccolta a tiratura limitata pubblicata dalla genovese tipografia Caimo & C. con una copertina di colore beige e un'incisione di Giuseppe Giglioli: la raccolta non veniva riprodotta per l'«esclusione tassativa di Sbarbaro».

La diversa scelta di Giampiero Costa, cui si deve l'ottima cura del volume attuale di *Poesie e prose* (Mondadori, pagine 1.744, euro 80,00), è infatti determinata da un approccio stilistico e storico privilegiato rispetto alla classica e filologica volontà d'autore, con un prezioso recupero di testi dispersi e inediti, quindi senza voler approntare un'edizione critica, pur ricostruibile dall'approfondito apparato. Il lettore trova le varie opere secondo l'ordine cronologico di stampa, eccetto un caso.

Così la *princeps* di *Pianissimo* uscita nel 1914 non è accompagnata dalla successiva versione (del 1954, che poi avrebbe aggiornato nel 1960 come *work in progress*) posta in altra sezione. Non sono però le disquisizioni specialistiche le questioni principali su questa poesia in divenire che innanzi tutto «continua a parlarci anche oggi – e a trovare ascolto – con il timbro semplice e familiare in bilico tra richiamo del nulla e valore dell'immanenza».

Lo annota nell'acuto saggio introduttivo Enrico Testa citando i critici precedenti, da Squarotti a Bo, da Mengaldo a Polato e Beccaria, e i versi noti della raccolta più famosa, appunto *Pianissimo*, tra commozione per l'imminente morte del padre e istinti erotici: «Taci, anima stanca di godere / e di soffrire (all'uno e all'altro vai / rassegnato)».

E la natura torna sempre, perché «gli alberi son alberi, le case / sono case, le donne / che passano son donne, e tutto è quello / che è, soltanto quel che è». Dopotutto il poeta ligure è stato un grande studioso di licheni, con

pubblicazioni scientifiche.

Lo testimoniano pure le immagini raccolte in un piccolo ma riuscito inserto iconografico, con l'appassionato botanico negli anni 40 a raccogliere questi organismi che fondono le caratteristiche di alghe e funghi: «questa passione ha attecchito in me così durevolmente: rispondeva a ciò che ho di più vivo, il senso della provvisorietà». Non a caso parla anche di fossili, quindi resti di organismi viventi ormai scomparsi, quando si sfoga con l'amica Lagorio qualche anno prima della morte confessando: «io sono ormai fossilizzato nel mio modo di scrivere che non ammette una parola di troppo, una imprecisione di vocabolo».

Con l'aggiunta: «Ciò costa: un mucchio di carta scritta per una riga da salvare». Il salvataggio è poi verso i testi del passato che meritano nuova vita attraverso le traduzioni dei tragici greci, studiati da Paolo Zoboli, come *Il Ciclope* di Euripide, e altri testi, però non antologizzati e compresi nel "Meridiano", il cui maggior valore sta nelle note, deposito filologico e bibliografico per seguire il filo rosso della creazione letteraria sbarbariana che offre quanto Caproni ha ben definito: «Aprire una pagina di Sbarbaro è aprire una finestra sulla Liguria terra di sassi e di acque d'un infinito celeste... così autentica da diventare allegoria del mondo».

Proprio perché il poeta ha saputo osservare il mondo «con occhio appassionato e disincantato». L'approccio all'autore di *Pianissimo* non è esente da commozione: «Padre, se anche tu non fossi il mio / padre, se anche fossi a me un estraneo / per te stesso egualmente t'amerei». E i titoli delle raccolte sono un riflesso paratestuale della sua visione: *Rimane* o *Fuochi fatui* o *Gocce* o ancora *Trucioli*, recensiti per primo da Montale, che dedica all'amico insegnante e pubblicista un occhiello di Ossi di seppia. Insieme hanno cantato la sensibilità femminile sempre nella cornice delle piante e dell'ambiente in riva al mare, come quando Sbarbaro ci fa intravedere «la bambina che va sotto gli alberi / non ha che il peso della sua treccia, / un fil di canto in gola».

Scrivere questi versi, con quell'unità linguistica così cristallina che lo contraddistingue, rappresentando «noi che non abbiamo / altra felicità che di parole». È un sentimento profondo che dura fino a quando si aggrava il suo stato di salute e viene ricoverato all'Ospedale San Paolo di Savona.

Qui muore il 31 ottobre 1967 in una stanza che ha una finestra verso il cielo e gli alberi della sua Liguria ripensa all'importanza della parola poetica: «se non è troppo chiedere, sia tolta / prima la vita di quel solo bene».

Roberto Cicala

Avenire

Maggio Mariano

Il grembo materno, mistero che illumina il mondo e Dio

Convinto d'aver composto la sua più bella poesia, Umberto Saba restò di stucco alla reazione delusa e perfino imbarazzata della moglie, dopo la lettura della lirica che la descriveva. In effetti, Lina era rappresentata come una gallina, una giovenca, una cagna, una coniglia, una rondine e una formica. Il poeta tratteggiava la moglie con la penna del Cantico dei cantici e del Cantico delle creature, ma i paragoni animaleschi suonavano sconvenienti, offensivi.

Eppure, con il politicamente scorretto che solo i poeti sanno permettersi, Saba esaltava il mistero della sua donna, collocandola sullo sfondo della femminilità primordiale e purissima degli animali. L'incantata e incantevole poesia inizia e si chiude con un medesimo, perentorio giudizio: «le femmine di tutti / i sereni animali / che avvicinano a Dio».

A motivo di questa capacità di approssimare a Dio, la femmina, scrive inflessibile il poeta, «è migliore del maschio». Molte donne hanno ormai imparato (a proprie spese!) che la loro esaltazione, specialmente se proveniente dal mondo maschile, ha un altissimo, doloroso prezzo... non pagato dagli uomini. Alla sublimazione delle donne spesso si accompagnano il loro sfruttamento e la loro emarginazione.

Tuttavia, Saba, collocando la lode alla propria donna nell'ambito della femminilità animale, scansa il rischio dell'inganno, indicando al lettore una singolarità primitiva, netta e indubitabile che riconosce alla femmina, alla donna una condizione impareggiabile, pur nella parità dei sessi. Questa singolarità femminile vibra nel fatto della generazione. È risaputo: l'uomo e la donna concorrono per il cinquanta per cento alla nuova vita che verrà.

In questo stanno assolutamente alla pari. Ma soltanto la donna ha il potere di realizzare la sintesi delle due parti. Solo il suo corpo. Solo il suo grembo. La donna partecipa con la propria metà, ma fornisce anche l'ambiente, fatto di carne e di sangue, dove le due porzioni si compendiano in qualcuno che è più della somma delle parti. Vedi tu se è poco. Vedi tu se trovi in giro qualcosa di simile. Il grembo è il luogo d'incontro e di saluto di due universi diversi, per certi versi opposti; lo spazio dove si accende un nuovo corpo celeste. Roba da diventar matti solo a pensarla.

E tralasciamo l'altro miracolo mozzafiato: l'allattamento, dove il corpo di una diventa il cibo per un altro! Quanto è potente il corpo di una donna! Unisce gli opposti; non solo nutre, ma è nutrimento. Nella variegata storia del cristianesimo non è mancato chi sostenne che Eva fu l'obiettivo primario del serpente a motivo della sua femminile debolezza.

Insomma, con prevedibile strategia il diavolo sarebbe penetrato nell'edificio della Creazione attraverso la parte più fragile. Chi la pensa così, non vede come stanno le cose (offende le donne e anche l'intelligenza del diavolo). Quando si vuol distruggere una casa, non si mira alla porta o alla finestra (gli elementi più vulnerabili), ma al pilastro portante, la struttura più resistente: crollata quella, si frantuma tutto.

Puntando Eva, il serpente mirò all'elemento più forte dell'edificio della salvezza: un corpo che sa unire gli opposti, una carne che crea alleanze, sigilla patti; così sarebbe collassata l'intera architettura. Perciò la ricostruzione dell'edificio della salvezza, ridotto in macerie, incominciò ancora grazie a una donna: la ragazza di Nazaret.

Ecco dove mira il bel libro di Linda Pocher, una giovane teologa italiana. Nel suo "Dalla terra alla madre". Per una teologia del grembo, Pocher guida il lettore, con mano gentile e ferma, attraverso le pagine dell'Antico e Nuovo Testamento, elaborando una fenomenologia biblica del grembo, argomentata, inedita e meditativa.



Il grembo diviene punto prospettico per scorgere Dio, la sua Creazione (raffinatissima la pagina sull'abisso vuoto e buio da cui Dio trae il mondo), per significare i misteri di Cristo (non solo la sua nascita, ma anche la sua Risurrezione dai morti), per intuire qualcosa di Maria, la più misteriosa di tutte. Fuori dal mistero del grembo, sono difficilmente immaginabili sia Dio sia il mondo. Prima o poi s'inventerà un grembo artificiale che porterà fino al parto una vita concepita.

Magari lo hanno già inventato. Però, chi crescerà in quel luogo sentirà solo il battito del proprio cuore; di nessun altro. Crescerà solo, abbandonato prima ancora di nascere. L'impareggiabile, incomprensibile premura del grembo di carne e di sangue è un'altra cosa.

Giovanni Cesare Pagazzi

Avenire

CRONACA PARROCCHIALE

BATTESIMI

8 MAGGIO

Noemi Meregà di Luca e Antonella Codispoti
Ada Pisani di Massimiliano e Sonia Noselli

07/01/2022
11/11/2021

15 MAGGIO

Nicolò Comisso di Matteo e Manuela Barberio
Manuel Gravotta di Daniele e Lara Mancuso
Arianna Sivioli di Fabio e Claudia Florean Petruta

24/08/2021
24/02/2022
21/11/2021

22 MAGGIO

Gioele Caviglia di Davide e Letizia Amodeo
Valentina Rotondo di Francesco ed Elena Caviglia

20/07/2021
04/10/2021

29 MAGGIO

Nicolò Cremonesi di Davide e Greta Vernazza
Daniel Massa di Marco e Olha Kavacerova
Diego Notte di Luca e Antonella Silvera Perez

16/10/2021
27/09/2021
11/08/2021

5 GIUGNO

Alice Di Terlizzi di Fabio e Camilla Mammi
Giorgio Salomone di Giulio e Luana Lagrotteria

08/10/2021
09/08/2021

12 GIUGNO

Chiara Zappia di Luigi e Irene Pellegrino
Sofia Maddalena Cusato di Christian e Valentina Pastorino
Emanuele Robello di Danilo e Daniela De Stefano

16/11/2021
19/08/2021
25/11/2021

16 GIUGNO

Maria Mascaro Lam di Matteo e Lam Thi Duong

19/08/2019

26 GIUGNO

Davide Zunino di Diego e Manuela Conte

15/11/2020

29 GIUGNO

Chiara Zappia di Luigi e Irene Pellegrino

16/11/2021

BATTESIMI MESE DI GIUGNO



6 giugno



Maria Mascaro Lam - 16 giugno



BATTESIMI MESE DI MAGGIO



1° maggio



8 maggio



15 maggio



22 maggio



29 maggio

MATRIMONI

21 MAGGIO

Rolando Busi e Chiara Coppo



28 MAGGIO

Marco Giorgi e Arianna Meneguz

Processione Corpus Domini



Diario

Lunedì 25 aprile, anniversario della Liberazione. Quest'anno la S. Messa per i caduti ha motivazioni profonde dettate dallo scoppio della guerra in Ucraina. La sensazione è quella di essere ripiombati nella tragedia di 77 anni fa... la memoria storica è ormai svanita!

Domenica 1° maggio si svolge il ritiro di tutti i bambini in preparazione alla Prima Comunione: dopo la S. Messa delle 10, tutti nelle Opere Parrocchiali dove i bambini sono coinvolti in attività varie che li aiutino a riflettere sui temi dell'Eucarestia. Dopo il pranzo al sacco la giornata si conclude con la confessione e con la partecipazione al battesimo di due bambine.

Nel mese di maggio abbiamo ripreso la bella usanza di ritrovarci per la recita del S. Rosario. Il giorno scelto non è più il lunedì (già impegnato dall'Adorazione Eucaristica) ma il mercoledì. Gli appuntamenti sono in via Terralba (Madonnina de Creuse), al Roccolo (madonna di Fatima), in via Marconi dal ponte della Gasca (Madonna di Lourdes) e nel salone delle Opere Parr.li (Immacolata Concezione).

Domenica 15 maggio celebriamo la festa di S. Isidoro, patrono degli agricoltori. La S. Messa delle 17,30 è celebrata nell'Oratorio di S. Chiara ed è seguita dalla processione con gli artistici crocifissi e l'effigie del santo. Nel corso della processione si prega secondo l'usanza delle antiche "rogazioni" per benedire campi, pascoli, contadini, animali, attrezzi da lavoro: una benedizione nel rispetto della Madre Terra.

Domenica 15 è anche la domenica di sensibilizzazione per la firma **dell'8 x 1000**. Coloro che non fanno la dichiarazione dei redditi, se hanno piacere di indicare la destinazione del loro 8 x 1000 alla Chiesa Cattolica possono farlo utilizzando dei moduli appositi. Gli uffici parrocchiali sono a disposizione per questo servizio: non costa niente,

bastano pochi minuti ma per la Chiesa è un grande sostegno.

Domenica 29 maggio, alle 10 sono invitati tutti i bambini del Catechismo per la funzione di chiusura del cammino fatto. Almeno un centinaio di bambini rispondono all'appello e si coinvolgono nel canto, nella preghiera dei fedeli, nel saluto festoso al termine della celebrazione con la tradizionale foto di rito.

Martedì 31 la chiusura del mese di maggio, con la processione vicariale al Santuario delle Grazie di Voltri. La partecipazione non è altissima ma almeno un centinaio di fedeli si mette in cammino, in processione con i flambeaux,



guidati dalle Rev. Suorine del Santuario delle Grazie con le riflessioni e la preghiera del Rosario... anche un piccolo capriolo, uscito dal recinto, si infila nella processione e ci accompagna fino al Santuario...

Nel **mese di giugno** abbiamo ancora alcuni significativi appuntamenti: **domenica 5** ricordiamo D. Carlo nel 13° anniversario.

Sabato 11 celebriamo la chiusura del cammino dei Gruppi Familiari, con la S. Messa, una breve catechesi e un buffet di condivisione. Anche l'Azione Cattolica celebra la chiusura dell'anno associativo, partecipando alla S. Messa e passando un pomeriggio di giochi e condivisione al Santuario.

Lunedì 13 ricorre la festa di S. Antonio di Padova e ritorniamo finalmente a celebrare la S. Messa presso l'edicola votiva in via Manni: discreta e attenta la partecipazione dei fedeli.

Domenica 19 giugno celebriamo la solennità

del **Corpus Domini**. La processione dopo la S. Messa delle 17,30, dal Santuario di Gesù Bambino si snoda verso la Parrocchia con una breve sosta nel cortile dell'Ist. S. Cuore (ex Pietrine). Il giorno precedente, sabato 18 giugno è dedicato interamente all'adorazione Eucaristica, nella chiesa dell'oratorio di S. Chiara, dal mattino, dopo la S. Messa delle 8 al pomeriggio alle 16,45 con orario continuato.

Cippo inaugurato il **24 giugno**, in memoria



di **Bacicin Calcagno**, opera dell'artista **Mino Parodi**. La cerimonia ha visto la partecipazione di tantissimi Arenzanesi che hanno partecipato alla S. Messa di suffragio, nel giorno del suo onomastico, e poi, nel parco di Villa Mina hanno presenziato allo scoprimento dell'opera. Il tutto è stato promosso dall'amico Luciano Merlo che ha coinvolto, oltre che i familiari e l'artista Mino Parodi, anche l'Amministrazione Comunale, la locale sezione del Club Alpino Italiano, gli Amici di Arenzano e la Torre dei Saraceni e tanti amici che lo ricordano con affetto e riconoscenza.

(dal diario del parroco)

EVENTI

Conclusione del Mese Mariano



46° Camminata alla Guardia





Gianni Chiusa
1930 - 6 Mag. 2022



Angiolina Vigo
1930 - 19 Mag. 2022



Paolo Delfino
1931 - 30 Mag. 2022



Ivana Landini
1928 - 4 Giu. 2022



Giovanna Lisa
1946 - 6 Giu. 2022



Angela Valle
1931 - 10 Giu. 2022



Tomaso Delfino
1940 - 13 Giu. 2022



Luigino Vilella
1927 - 17 Giu. 2022



Giobatta Damonte
1938 - 18 Giu. 2022

Abbiamo accompagnato...

APRILE

26 Giobatta Anselmo

MAGGIO

2 Rosa Patrone
4 Lina Beretta
4 Luca Calcagno
7 Gianni Chiusa
10 Italo Vaccaro
10 Caterina Bruzzone
19 Angiolina Vigo
24 Giuseppe Calcagno

GIUGNO

1 Ernesto Lombardi
1 Paolo Delfino
6 Ivana Landini
9 Giovanna Lisa
9 Carolina Piaggio
13 Angela Valle
13 Rosa Monaco
13 Tomaso Delfino

20 Luigino Vilella
20 Maria Figliomeni
20 Giobatta Damonte
(Cicci)
21 Annamaria Orlando
23 Maria Popia

Residenza per anziani don Carlo Dellacasa



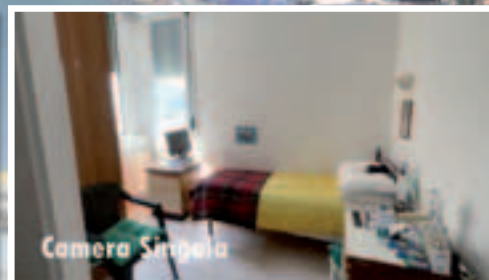
L'indimenticato Arciprete don Carlo, non solo pastore di anime, ma anche amministratore attento alle necessità concrete, le buone opere le aveva pensate e realizzate.



Sala da pranzo



Soggiorno



Camera Singola

Opere di misericordia spirituale e iniziative tangibili.

**Accogliere, compatire,
condividere, assistere, curare ...**

Dall'infanzia alla vecchiaia: Asilo Infantile; Edificio delle Opere Parrocchiali; Casa dell'Anziano.

E proprio la "Residenza" poi a lui intitolata, fu concepita come ultimo atto d'amore verso gli Arenzanesi - in primis - che fossero rimasti soli senza parenti; per mantenere con dignità una vita di relazione attiva e consapevole.

Dopo la sua dipartita, la Residenza ha mirabilmente offerto per oltre due decenni il servizio per il quale è stata concepita e realizzata.

Per Statuto, non "assistita o convenzionata" essa ha operato in maniera privata in totale autonomia.

Ora, data la pessima congiuntura economica generale, le non elevate rette a carico degli Ospiti - attualmente in numero ridotto - non riesce a fronteggiare gli alti costi di gestione.

Pertanto, la Parrocchia non riuscendo più a compensare in maniera totale lo "sbilancio" venutosi a creare, pur confidando nella "Provvidenza" invita la Comunità a considerare la struttura con il medesimo affetto di don Carlo verso gli Arenzanesi.

<https://www.youtube.com/watch?v=ytCmP4chjKM>